Adolescenti in dialogo

a cura di Giuseppe Bonfanti

È un pomeriggio di festa. Il nonno compie 92 anni, le figlie preparano la tavola per fare spazio alla torta con le candeline e i nipoti[1], ormai adolescenti, discutono tra loro. Il gruppo si interroga su vari argomenti relativi all'adolescenza e alla società, tra cui la vocazione, le prospettive religiose, il multiculturalismo, il mantenimento dell'identità, il ruolo di Dio e dell'intelligenza artificiale nel futuro, le scelte tra collaborazione e individualismo, la libertà e i comandamenti, il parkour e altri temi. La conversazione tocca prospettive diverse, offrendo lezioni di vita su come trovare uno scopo e realizzarlo.

La scintilla della discussione viene accesa da una domanda di Paola, un po' insolita...

Paola - Secondo voi, noi adolescenti, viviamo l'eco-ansia?

Matteo - Personalmente, ritengo che il dibattito sui cambiamenti climatici sia valido, ma è necessario considerare il tempo come nelle glaciazioni precedenti. Il destino del Polo Nord e di luoghi come Venezia è inevitabile, ma dovremmo vivere con ansia per questo? Mentre l'ansia viene discussa, non posso diventare schiavo di un singolo pensiero, data la breve durata della vita umana. Il rischio di estinzione è un processo graduale che non si verifica rapidamente.

Paola - Ma se la causa dei cataclismi non è più naturale?

Matteo - Al contrario, ritengo che tutto ciò che esiste sulla Terra sia naturale. La questione è capire cosa si intenda per Natura.

Paola - Ad esempio, i livelli di CO_2 non sono più nei limiti naturali, e non sappiamo cosa succederà.

Sofia - Sull'autostrada c'è il telepedaggio Telepass che misura il livello di CO_2.

Carlo - Dipende dal pensiero individuale, che può essere sensibile o fragile, oppure basarsi sul giudizio degli altri. Chiunque contribuisca al miglioramento dell'ambiente non dovrebbe sentirsi ansioso.

Paola - Vorreste creare un'azienda a carbon credit?

Andrea - No, limiterebbe la libertà individuale eccessivamente. La restrizione dovrebbe colpire le grandi industrie che abusano, senza limitare l'uso essenziale, come per i piccoli imprenditori. Equilibrio è la chiave.

Carlo - Premesso che non sono ansioso, questa è una paura verso un problema ipotetico che arriverà in futuro. Noi non viviamo nel futuro, bensì lo stiamo creando.

Roberto - Quello che viene detto su questo tema non conta nulla. Bisogna essere felici con sé stessi e vivere la vita in modo spensierato.

Enrico - È importante avere idee chiare come Roberto. Per esempio, **cosa ne pensate della questione di genere?**

Matteo - È una domanda complicata. Preferirei non esprimere tutte le mie opinioni. La mia visione è non convenzionale, poiché ritengo che lo Stato debba garantire la libertà individuale. La vera questione è: "Fino a che punto?" Questo principio dovrebbe essere fondamentale, evitando di violare le libertà degli altri. Questo vale anche per le religioni, che, giuste o sbagliate, non dovrebbero imporre le proprie convinzioni allo Stato. La valutazione dell'impatto positivo o negativo di una fede sulla società è importante, ma imporre le credenze a uno Stato non è corretto. La tolleranza è fondamentale, consentendo a ciascuno di seguire i propri ideali senza impedire agli altri di dissentire.

Samu - Mi sono interrogato molto sulla libertà. Quella che ci viene propinata dalla società fa passare tutto quello che in realtà porta alla schiavitù. Dal punto di vista cristiano, se guardiamo a tutte le cose che oggi sono considerate segni di libertà, sono palesemente contrarie ai dieci comandamenti della Bibbia.

Sofia - È come quando, da bambini, la mamma ci diceva di fare una cosa e noi, istintivamente, andavamo contro.

Matteo - La disobbedienza può sembrare normale e fisiologica per l'essere umano, ma una volta commessa, dovremmo riflettere sul fatto che quella legge era il miglior modo per vivere appieno. Ci si interroga sulla ragione dietro quella legge e si realizza che potrebbe derivare dalla saggezza delle generazioni precedenti, concepita per favorire il benessere. Anche se inizialmente potrebbe sembrare un'imposizione limitante, la chiamo l'inganno del male, poiché convince che la vera libertà si trovi nell'andare contro la legge del Signore. In conclusione, è proprio quella legge che ci dona la vera libertà.

Paola - Vuoi dire che se hai successo, soldi, carriera, pensi a regali di Capodanno, a serate in discoteca e a molte altre cose, non sei libero?

Matteo - Senza generalizzare, ma in un certo senso sì, perché alla fine vivo per quegli aspetti effimeri, e quando tutto questo svanisce, poiché tutto finisce, mi rendo conto di non avere più nulla. Mentre il Vangelo, per me, non è banale.

Aurora - Beh, le riflessioni che ho su questo argomento in questo momento si basano sul libro "Il cristianesimo così come è" di C.S. Lewis.

Paola - Ma dunque qual è il problema clou degli adolescenti?

Elisabetta - Viviamo gli stessi problemi degli adulti, ma con una maturazione diversa nel trovare soluzioni.

Carlo - In realtà, i più anziani non conducono vite molto

diverse dalle nostre da giovani. Il bambino che è tanto sgridato perché sta sempre davanti allo schermo della TV o dello smartphone ha davanti a sé l'adulto che è altrettanto attaccato a questi schermi.

Paola - Ma noi adolescenti cosa pensiamo del nostro futuro? Per il lavoro, è meglio lavorare insieme o da soli?

Sofia - Conviene guardare dentro di sé per emergere oppure collaborare ed essere mediocri? Ossia, cento mediocri fanno di più di un genio? Questo è il dilemma!

Katia - Cento mediocri non vanno da nessuna parte. Faccio un esempio: cento medici mediocri restano lì e non fanno fortuna, mentre un medico che studia tantissimo è un passo avanti sugli altri, sviluppa nuove conoscenze e soluzioni per i pazienti. Il genio guarisce e al massimo i mediocri seguono poi le scoperte del genio.

Anna - Non mi convince la tua teoria, molto meglio la collaborazione. Tra collaborazione e individualismo, preferisco la prima. Poi dipende dalla motivazione, perché il clima e la voglia di crescere e risolvere i problemi sono fondamentali per tutti. Nessuno dovrebbe restare indietro.

Carlo - Io sto dalla parte dei mediocri, anche se non c'è una risposta univoca. Certo, un genio svilupperà scoperte maggiori, ma nella pratica servono anche manovali, tecnici, eccetera...

Roberto - Forse perché tutto dipende dalla situazione.

Paola - E adesso che ci pensa l'intelligenza artificiale, che si fa?

Carlo - Desidero condurre una vita modesta ma soddisfacente, senza ambizioni eccezionali. Con l'avanzare dell'intelligenza artificiale, credo che siamo giunti a un punto irreversibile in cui l'intelligenza umana è stata superata. La mia mente si concentra sul parkour.

Anna - Non possiamo distruggerla perché ha già distrutto noi. Se c'è intelligenza artificiale ai massimi livelli, l'uomo cosa fa? Che ruolo ha?

Samu - Hackerare il sistema.... Lavorerà solo lo psicologo.

Paola - E come la mettiamo con il multiculturalismo?

Andrea - L'etica si perde con il mischiarsi dei popoli.

Matteo - La diversità di opinioni sulla moralità può far sorgere l'idea che il concetto di bene e male sia un'illusione umana, una prospettiva simile a quella di Nietzsche. Questa visione, a mio avviso, costituisce l'illusione principale e il nucleo dei problemi, spingendo verso l'ateismo. Riflettendo su questo, emerge un senso di mancanza nel mondo. Concludo che la varietà di prospettive dimostra l'esistenza di Dio, poiché attraverso il male nel mondo possiamo intravedere il bene. Un esempio di ciò è evidente in "Il Signore degli Anelli", dove la corruzione di Sauron oscura la percezione del bene. Questo fenomeno si rispecchia nella realtà, con persone che, offuscate dalle influenze negative, iniziano a percepire come buone cose che sono sempre state malvagie, perdendo la capacità di distinguere il male. Nonostante la multiculturalità, ritengo che ognuno debba preservare la propria identità, un tratto distintivo. Pertanto, consiglio di mantenere e agire in conformità con la fede cristiana. Malgrado le sfide contemporanee, le risposte alle domande fondamentali sono già presenti nelle antiche scritture bibliche. Pur non temendo il sincretismo, riconosco la sfida che deriva dalla mescolanza di idee, generando dubbi sulle origini e sulla provenienza. Osservo molte persone disorientate, e benché il dubbio sia un elemento positivo, la chiarezza d'identità rimane essenziale.

Paola - Che cos'è la vocazione per un adolescente?

Aurora - La vocazione è la chiamata, ovvero il senso della tua vita.

Roberto - Secondo me è raggiungere la felicità.

Enrico - È raggiungere un obiettivo per rendere fiere le persone che ti sono vicine, i genitori che ti hanno sempre sostenuto. Il calcio è un esempio.

Sofia - Potrebbe essere un mestiere.

Anna - Non la intendo come mestiere, ma come scelta di vita, in una prospettiva cristiana: o matrimonio o religiosa.

Gaia - E tu stai cercando qualcosa?

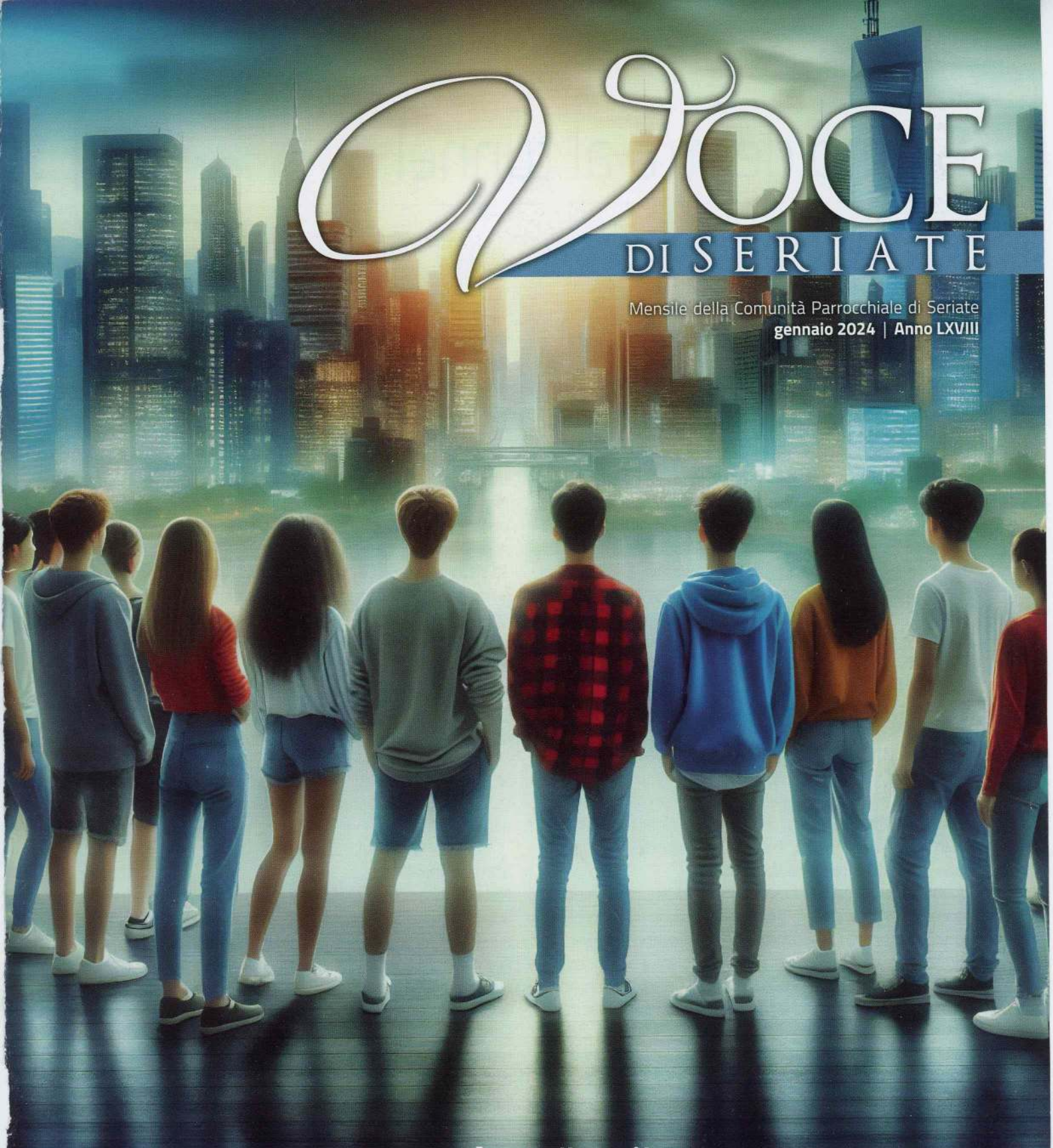
Anna - Sì, non so cosa fare nella vita. Cioè, proprio a livello di vocazione, perché ogni scelta, che sia matrimonio o religiosa, richiede delle rinunce. Ma è il gioco della vita.

Pausa. La tavola è imbandita e il nonno soffia sulle due candeline, 9 e 2. Tanti auguri!

[1] *I nomi sono di fantasia.*

VOCE DI SERIATE

Mensile della Comunità Parrocchiale di Seriate
gennaio 2024 | Anno LXVIII



Le età della vita

Il futuro è nostro?

Questa immagine di copertina è stata creata con l'INTELLIGENZA ARTIFICIALE